

Formazione. Numerosi i master per creare professionisti del Terzo settore

Non profit in cattedra tra gestione ed etica

Eleonora Della Ratta

Professionisti capaci di operare nell'ambito della cooperazione internazionale, esperti di fund raising, manager impegnati nel mondo del non profit: sono le figure che escono dai master dedicati al Terzo settore. L'offerta formativa cresce di anno in anno sia negli enti privati che nelle università e, davanti alla vasta scelta, è bene cercare di avere le idee chiare a proposito dell'iniziativa che risponde meglio alle proprie aspettative. Anche alle associazioni, d'altro canto, conviene essere informate sui master in atto, in modo da individuare quelli che possono "sfornare" persone adatte alle loro esigenze.

Placement alto

Unendo tecniche di gestione a etica sociale, i master dedicati al terzo settore - dei quali forniamo alcuni esempi - hanno un placement (vale a dire un tasso di inserimento lavorativo) molto alto e dal mondo del lavoro non mancano certo le richieste di nuovi professionisti, soprattutto nel campo del fund raising: «L'obiettivo è creare esperti capaci di organizzare una raccolta fondi, ge-

stire un database di potenziali donatori e tenersi stretti - spiega Sara Simeone, responsabile del master in fundraising dell'Università di Bologna, con sede a Forlì -. Abbiamo un placement del 96 per cento».

Spesso è lo stage il primo contatto con i numerosi enti, di diversa natura, che hanno stretto partnership con università e realtà private operanti nella formazione degli addetti al mondo del sociale e del volontariato.

La conoscenza del management e dell'economia è messa a servizio del non profit e delle cooperative anche dalla Sda Bocconi di Milano dove, a gennaio, parte il master NP & Coop, rivolto a persone che vogliono imparare a gestire imprese sociali e a integrare nel loro lavoro utilità, economicità con qualità dei servizi.

Due tipi di «utenti»

Senso del sociale ed etica sono alla base di questi corsi, proposti anche dall'Università di Urbino con il master «Lavorare nel no profit: economia e comunicazione». L'offerta formativa è rivolta sia a ragazzi che vogliono intraprendere questo tipo di

carriera, sia a persone già impiegate nell'ambito che vogliono specializzarsi rivestendo ruoli più tecnici.

Figure ancora giovani nel panorama italiano, ma che all'estero sono utilizzate da tempo: proprio dall'esperienza internazionale nascono i master organizzati dell'Asvi, l'Agenzia per lo sviluppo del non profit arrivata quest'anno alla decima edizione dei corsi. «Formiamo project manager, fund raiser ed europrogettisti - spiega Federica Ambrosini, responsabile della formazione didattica - dando competenze manageriali spendibili sia nello sviluppo locale sia in ambito internazionale: molti corsisti decidono già al momento dello stage di fare esperienze all'estero attraverso associazioni italiane che operano in altri Paesi oppure affiancando il lavoro di organizzazioni internazionali. Da qui spesso nascono stabili rapporti di collaborazione».

volontariato@ilssole24ore.com
L'indirizzo per le vostre segnalazioni. Gli appuntamenti per l'agenda devono pervenire entro il martedì precedente la data di pubblicazione

Corsi. Due proposte

Anche Cnc scende in campo

Viviana Bossi

Non solo master: c'è anche il numero dei corsi dedicati alla formazione dei manager del Terzo settore e mossi direttamente dalle organizzazioni non profit.

Si tratta di proposte mirate sulle esigenze specifiche del settore e spesso, per lo svolgimento, si scelgono fine settimana. Su quest'ariga i due corsi organici per l'autunno dal Cnca, l'ordinamento nazionale-comunità di accoglienza veda il sito www.cnca.it

Il primo, in collaborazione con il mensile «Animazione Sociale» è dedicato a formazione e alla comunicazione. Il programma è strutturato in due percorsi di «Strategia della comunicazione» e «Formazione base per addetto stampa comunicazione nel no profit»: il primo, rivolto al «gente politico» che si occupa di comunicazione, è finalizzato alla costituzione di uno spazio che aiuti gli non profit a considerare la formazione e la comunicazione come elementi strategici dell'azione; il secondo (per operatori e studenti) propone di fornire le competenze necessarie per la creazione del prodotto informativo o di comunicazione. Il programma si articola

Gli effetti operativi. Il giudizio delle associazioni

«È uno strumento utile se nasce dall'esperienza»

Paola Springhetti

Non si può dire che gli enti del Terzo settore siano entusiasti dei master: ne riconoscono l'importanza, ma indicano anche alcuni limiti.

rappresentano per il Terzo settore momenti di codifica delle competenze, in quanto forniscono contenuti emersi negli ultimi anni. Devono, però, stare a contatto con le esperienze, ba-

ancora poca selezione in base a competenze certificate».

A fare un'analisi dei bisogni, sia pure limitatamente al lavoro nelle Ong, ci sta pensando la rete Link 2007, che raccoglie quelle più strutturate. «I master non rispondono alle nostre esigenze formative, anche se noi chiediamo che nel curriculum almeno un master ci sia - spiega Cinzia Giudici del Cosv, capofila del